

LA SANITA' - NODI E TERAPIE

L'ACCUSA: «E' un errore deontologico accantonare la medicina tradizionale»

IL RISCHIO: «C'è chi mira solo a fare business e ad acquisire prestigio»

«Solo la scienza può curare il cancro»

Il professor Ancona: mi fa orrore chi la sostituisce con pratiche alternative

PADOVA - Il primo a fare notizia fu il dottor Roberto Zanella, di Arquà Tetrarca, che pretendeva di curare il cancro con terapie psicologiche mutuata dalla «Nuova Medicina» di Ryke Geerd Hamer. Fu indagato per il decesso di una paziente ma nel 2005 morì anche lui, di tumore al pancreas. Poi, tra Padova e Verona, cominciarono a venire allo scoperto i seguaci di Luigi Di Bella, purtroppo smentiti da risultati che portarono via la vita anche a uno di loro, padovano. Quindi la pagliacciata di Alex Ligpet Orbito, il «guaritore filippino» inventore della «chirurgia spirituale» smascherato da «Striscia la notizia» e condannato a un anno di reclusione. Infine l'inchiesta aperta dalla Procura di Padova a carico di Paolo Rossaro, medico di Albignasego indagato per omicidio colposo e lesioni colpose. Trattava pazienti oncologici con vitamine e integratori: una donna e un ragazzo sono morti, un 34enne è tornato alle cure «istituzionali». Casi diversi per un'unica, atavica, realtà: lo scontro tra medicina tradizionale e medicine alternative. Quali e quanti sono i limiti della scienza ufficiale e fin dove possono spingersi le «pratiche naturali»?

«Le armi in nostro possesso non risolvono il 100% dei casi - spiega il professor Ermanno Ancona, direttore scientifico dell'istituto oncologico veneto - ma sono comunque efficaci. Sostituirle indiscriminatamente è un rischio enorme e un errore deontologico. Anche con preparati innocui, che portano lo stesso al decesso del paziente, perché non lo curano».

Eppure non sono pochi i malati di cancro che si allontanano dalle cure tradizionali.

«L'ho detto, non riusciamo a guarire tutti e poi chemioterapia, radioterapia e interventi chirurgici incidono non poco sulla qualità di vita di una persona. Ma salvano tante esistenze e mi fa orrore il pensiero che possano essere accantonati a favore di trattamenti privi di base scientifica e risultati o di cure valide solo se di supporto.

Omeopatia, fitoterapia e altre pratiche possono dunque servire?

«Se prescritte nell'ambito di una visione multidisciplinare del problema e ad integrazione ma non al posto dei protocolli istituzionali, sì. Credo anch'io nell'importanza di stimolare le difese personali nella lotta al tumore, aiutando il malato con sedute psicologiche e farmaci capaci di potenziare il sistema immunitario, ma senza interferire con chemio, radio e chirurgia. Le neoplasie sono patologie complesse, scatenate da diversi co-fattori: non è facile affrontarle».

Il Veneto registra 27.410 nuovi casi di tumore all'anno, con 12.414 decessi. Lo 1ev nel 2006 ha seguito 7959 degenti, con una previsione di 9828 per il 2007. Il 16% dei ricoverati viene dal resto d'Italia. Che messaggio si può lanciare a chi si ammala di cancro?

«I pazienti devono affidarsi con fiducia alla scienza, che dalla sua ha non pochi mezzi. Per alcuni tumori, come i linfo-mi, le leucemie e il cancro al seno, è stato raggiunto un tasso di guarigione dell'80%. Disponiamo di farmaci sempre più mirati e in tutto il mondo si stanno studiando quelli «intelligenti», finalizzati alla personalizzazione del trattamento e quindi plasmati su ogni singola patologia e su ogni malato».

Perché allora proliferano i «santoni»?

«I malati che guariscono con le cure tradizionali non vanno a dirlo in giro: lo danno per scontato o preferiscono tacere un'esperienza tanto dolorosa. La malattia fa paura. E così emergono solo i casi di morte. Al contrario, chi prova un'altra strada che magari risparmia operazioni e chemio, ne è entusiasta e parla».

Una sconfitta per voi oncologi?

«Non siamo soddisfatti perché non riusciamo a salvare tutti, ma ogni dieci anni aumenta il numero di oncologici che guarisce, quindi i progressi sono tangibili. Di pratiche alternative, invece, ne abbiamo viste tante e non funzionano. Fanno presa su persone fragili e spaventate e servono a chi vuole fare business e acquisire prestigio. In un settore così delicato è facile lasciarsi trascinare dal personalismo».

Michela Nicolussi Moro

Morti sospette, denunciato - Curava i malati di cancro con integratori, vitamine e sostegno psicologico. Ma una donna e un ragazzo sono morti, e un 34enne è tornato in tempo alla chemioterapia. Sotto accusa è Paolo Rossaro, medico di base di Albignasego (Padova)

La procura, l'inchiesta - La Procura di Padova, in seguito alla denuncia presentata dal 34enne camionista vicentino che si è salvato tornando alle cure tradizionali, ha aperto un'inchiesta. Rossaro è indagato per omicidio colposo e lesioni colpose. Il perito è Massimo Montisci.

Copia di articolo ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il testo viene riportato solo per scopo di documentazione giornalistica e senza alcun fine di lucro

Tutti i diritti riservati alla testata in oggetto

per maggiori informazioni www.dossierhamer.it - ilario.damato@dossierhamer.it